

SCUOLA DI LETTERE E BENI CULTURALI

Corso di laurea magistrale in

COMUNICAZIONE PUBBLICA E SOCIALE

AWARENESS AND SOCIAL HEALT COMMUNICATION

**COMUNICARE IL RISCHIO, FAVORIRE LA SALUTE E
LA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO**

Tesi di laurea in

DIRITTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Relatore Prof:

Donati Daniele

Presentata da:

MOLINARO LEANA

Correlatore Prof:

Grandi Roberto

Sessione III

Anno accademico 2013-2014

INTRODUZIONE

La comunicazione pubblica e sociale può costituire un sussidio, un mezzo complementare e integrativo nella gestione del rischio e a favore della salute di chi opera in lavori, a prescindere dal ruolo ricoperto, ed aumentarne la consapevolezza? La società ha raggiunto un sistema di gestione del rischio che può veramente definirsi collaborativo tra istituzioni superiori, servizio pubblico, media, lavoratori e cittadini? Sono quesiti sia destinati a chi in particolare studia comunicazione sia a chi è molto scettico in merito. Questo progetto di tesi cercherà di capire, attraverso studi multi disciplinari, se è possibile rispondere chiaramente a questi interrogativi.

L'elaborato vuole raccontare, attraverso l'apporto di varie discipline, il tema della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, i passaggi storici e normativi essenziali fino alla gestione della comunicazione in tale ambito, per dimostrare come la comunicazione possa favorire l'ampliamento della consapevolezza e l'*empowerment* del lavoratore, nonché il miglioramento della qualità della vita ed ogni suo aspetto. I media e le istituzioni pubbliche svolgono un ruolo sussidiario, sociale e solidale nei confronti dei lavoratori per cercare di soddisfare un bisogno primo ed importante per il cittadino quale la sicurezza per se stesso e per gli altri. Per rendere effettivi tali obiettivi ed esportare a più livelli la cultura della prevenzione sono necessari un continuo interscambio informativo e una forte collaborazione con altri settori scientifici, come la sanità pubblica, la psicologia, la medicina del lavoro, l'ingegneria industriale e le scienze delle organizzazioni, l'ergonomia e la chimica.

Quando si è iniziato a parlare di sicurezza sul lavoro? Per comprenderlo e cercare di rispondere a questo quesito, nel primo capitolo sarà proposto un excursus storico che partendo dalla storia antica e classica, attraverso l'epoca industriale e l'epoca dell'automatizzazione, giunge sino ai nostri giorni.

Il lavoro e il Diritto sono cambiati, si sono trasformati e sviluppati adattandosi ai cambiamenti sociali, all'evolversi delle civiltà e dei bisogni, agli sviluppi industriali, tecnici e scientifici della produzione. Particolare attenzione sarà dedicata ai trattati fondamentali dell'epoca medievale (*De Re Metallica* di Agricola, *De Morbis Artificum Diatriba* di Ramazzini) che dimostrano una notevole consapevolezza del nesso tra lavoro e malattie. Si passa da una visione provvidenziale della sorte dei lavoratori vittime del fato alla consapevolezza della prevenzione, non si muore sul lavoro per volontà divina ma per mancanza di

prevenzione e conoscenza. L'uomo è sempre stato consapevole dei rischi che correva, spesso causa di conseguenze come morte, invalidità e malattie croniche, ma li ha sempre accettati con un certo atteggiamento fatalista, lasciando tutto al caso, alla benevolenza o al furore del fato, come se gli eventi non potessero essere previsti o i rischi preventivamente individuati, essendo considerati parte naturale delle attività umane.

Una decisiva svolta sociale, negli anni novanta di fine '800, si ebbe con l'enciclica *Rerum Novarum* di Papa Leone XII.

Al termine del capitolo si descrivono per larghe linee le cattive condizioni lavorative in generale, il lavoro minorile e delle donne anche attraverso il contributo di testimonianze scritte tratte da fonti storiche, nonché di alcuni passaggi tratti maggiori romanzi veristi di denuncia dello svantaggio sociale (Zola, Dickens, Pirandello e Verga).

Il secondo capitolo presenta un'impronta decisamente più tecnica, e rappresenta una raccolta parziale ed esemplificativa del quadro normativo italiano ed europeo che riguarda la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Lo scopo di questo approfondimento è quello di fornire un quadro generale ed alcuni punti di riferimento circa le leggi in materia. La semplificazione è un mezzo indispensabile per chi ricopre un ruolo di comunicazione: senza di questa non è possibile un'efficace trasmissione di conoscenze, specie nei settori più tecnici e specialistici e riguardo argomenti controversi. Si affrontano e si semplificano i passaggi legislativi che tutelano la salute e la sicurezza dei lavoratori, dai principi fondamentali espressi nell'ordinamento italiano, sino al Decreto legislativo 81/2008, sottolineandone la sua natura non più risarcitoria ma preventiva, che investe nella partecipazione attiva e nell'amministrazione condivisa tra istituzioni, parti sociali e cittadini lavoratori. Questi promuovono la sicurezza nel lavoro attraverso l'informazione e la formazione, la collaborazione tra manager e dipendenti, responsabili e lavoratori. La novità non è ascrivibile al solo concetto di cultura della prevenzione, o alla creazione di condizioni tali da evitare il verificarsi di eventi dannosi, bensì all'imposizione di un nuovo modello di impresa, l'impresa sicura, che è tale nella misura in cui fa propri gli obblighi prevenzionistici di tutte le norme di legge vigenti attraverso l'adozione di un sistema minimo di gestione organizzata della sicurezza. Le strategie nazionali dovranno convogliare risorse e ricorrere a incentivi economici comunitari, o misure coercitive, che serviranno alla propagazione di buone prassi a livello locale, all'istruzione di dirigenti e lavoratori, alla divulgazione, con linguaggi semplificati, di informazioni e linee guida intuitive, al ricorso a ispettori del lavoro quali ambasciatori per la promozione e il controllo di un miglior adempimento della legislazione nelle piccole e medie imprese.

Si parlerà poi dell'Agenzia Europea per la Salute e la Sicurezza dei lavoratori (EU-

OSHA) e si approfondirà la tematica dello Stress Lavoro Correlato e la somatizzazione dello stesso, col supporto dell'analisi di un sondaggio d'opinione paneuropeo in merito.

Nel capitolo terzo si esplora la comunicazione pubblica e tutte le sfaccettature e varianti che la caratterizzano. Si vuole sottolineare l'importanza della comunicazione integrata, multi canale, la multi disciplinarità dei settori di comunicazione così particolari come quelli che informano su rischio e salute. Questi richiedono, oltre a capacità comunicative, linguistiche, retoriche e la conoscenza delle logiche di marketing del prodotto, confidenza con le leggi, capacità di semplificazione, capacità di essere al servizio del cittadino in virtù della triplice declinazione del diritto di informare, informarsi ed essere informati.

La comunicazione pubblica può essere vista da diverse angolature e prospettive, si ramifica dalla pura *comunicazione istituzionale* diretta a sostenere e promuovere l'immagine dell'istituzione stessa, alla *comunicazione normativa*, che diffonde idee e decisioni assunte, mette a conoscenza il cittadino di norme, atti e regole; dalla *comunicazione di servizio* o informativa che fornisce comunicazioni e notizie spesso tecniche, alla *comunicazione sociale* o di *pubblica utilità* che interviene e agisce su temi molto dibattuti di generale interesse, che cerca di rispondere ai bisogni emergenti della collettività, di sensibilizzare e spingere al cambiamento "positivo". La comunicazione può davvero ampliare la *capability* e implementare l'*awarness* di lavoratori, datori e cittadini? Ha un ruolo educativo? La comunicazione svolge un ruolo marginale o importante? A termine del capitolo sarà affrontata la questione dei limiti del giuridico, per capire perché e quando un comportamento diventa importante per il legislatore tanto da vietarlo e come avviene la costruzione sociale dei problemi. Allo scopo di gestire dei grandi e diversificati interessi pubblici sono necessari un certo ordine e molta chiarezza, per lo Stato è dunque importante individuare le aree *preziose* all'interno delle quali garantire l'applicazione delle leggi e imporre dei limiti ai comportamenti e alla libertà.

Forse, per capire dove il Diritto possa entrare, è necessario che certi problemi diventino di rilevanza sociale e arrivino all'attenzione del legislatore, e si cerca quindi di mettere insieme il cosiddetto "interesse lontano" del diritto con l'interesse delle arene sociali e dei cittadini.

Il capitolo quattro è il capitolo conclusivo, vi si analizzano le campagne di comunicazione istituzionale, le loro caratteristiche e i canali scelti per veicolare l'informazione della salute, della sicurezza e del rischio. Le campagne rappresentano il luogo nel quale teoria e pratica si incontrano, per cui proporre una campagna sociale implica la necessità di una scelta poliedrica e consapevole.

La campagna europea "Lavoriamo insieme per la salute e la salute nei luoghi di lavoro"

e la campana informativa della RAI saranno emblematiche della comunicazione a livello europeo la prima, e della comunicazione declinata al regionale la seconda. L'analisi verterà sullo stile comunicativo, linguistico, sull'uso di diversi mezzi, per portare ad una riflessione sulle differenze dei canali comunicativi e della loro varianza territoriale, dalla piccola realtà italiana a quella europea, questo grazie anche all'analisi dei dati dell'indagine Istat in merito.¹

Sarà presente anche una sezione di “supporti speciali” (dedicata all'International Media Festival for Prevention, Frankfurt 2014; all'OSHWiki, al CampaignToolkit OSHA) che suggerisce e fornisce tutti i mezzi pratici per sviluppare una campagna sociale per la SSL in autonomia: si tratta di tasselli molto importanti nella costruzione del miglioramento, sempre più rincorso dall'Europa, per la salute dei lavoratori e la sicurezza.

Per approfondire la campagna della TGR della RAI è stato redatto in forma di intervista il confronto avuto con un caporedattore Rai che si è occupato personalmente dello sviluppo di questa campagna. Ne emerge la “raffinatezza del servizio pubblico”, che delegato al regionale investe un vero ruolo di sussidiarietà inteso come sostegno in termini di conoscenza del territorio e vicinanza al cittadino, che ne riconosce l'autorevolezza.

La redazione regionale ha la fiducia del cittadino, scruta, si informa, osserva. Il Telegiornale nazionale mostra eventi eclatanti e notiziabili, quello regionale ascolta i cittadini e spesso diventa un luogo di denuncia, un'arena sociale per discutere dei problemi e delle esigenze emergenti.

Ogni istituzione possiede una propria cultura organizzativa e dovrebbe essere in grado di coinvolgere i cittadini nei processi decisionali, rendendoli partecipi in nome di una cittadinanza attiva e consapevole, liberi di accedere alle informazioni e di essere consultati.

La comunicazione è un bene pubblico al quale tutti abbiamo diritto e possiamo, anzi dobbiamo, attingere, è dunque compito delle pubbliche amministrazioni rendere partecipi i cittadini alle proprie attività quotidiane come quelle rivolte alla prevenzione. La comunicazione pubblica, quella emanata da governi e unità amministrative pubbliche che agiscono per il controllo sociale, offre soluzioni ai problemi sociali, rende efficaci le politiche pubbliche, l'educazione e l'avanzamento sociale.

La comunicazione pubblica è da intendersi come *"non tanto di un campo di tescnicismi per specialisti della comunicazione, quanto uno dei terreni sui quali, grazie anche alle competenze specialistiche, si contribuisce all'affermazione della democrazia"*.²

1 Cfr Indagine Istat "Internet@Italia 2013" presentata il 21 novembre 2014

2 R. Grandi, *La comunicazione pubblica. Teorie, casi, profili normativi.*, Roma, Carocci editore, 2012, cfr pp 43-51

CONCLUSIONI

Vi sono ad oggi, ancora, molti infortuni e casi di morte sul lavoro. La comunicazione può aiutare a sostenere i lavoratori? Può costituire un sussidio, un mezzo complementare e integrativo nella gestione del rischio e a favore della salute di chi lavora, a prescindere dal ruolo ricoperto, e aumentarne la consapevolezza?

Il sistema di gestione del rischio può veramente definirsi collaborativo tra istituzioni superiori, servizio pubblico, media, lavoratori e cittadini? Può realizzarsi questa condizione di collaborazione, anche dispetto di quello che i più scettici pensano in merito alla credibilità ed utilità dei corsi universitari di scienze della comunicazione pubblica e sociale? Abbiamo raggiunto dei buoni livelli di sicurezza?

Queste domande hanno costituito la spinta che mi ha portato a redigere questo elaborato.

L'obiettivo era anche quello di produrre una sorta di vademecum/manuale, senza alcuna pretesa, che permetta di portare alla conoscenza dei lettori quelli che sono stati i passaggi storici fondamentali riguardo al tema in oggetto.

I risultati raggiunti si raccordano ai presupposti teorici e li rafforzano ma non mancano alcune problematiche.

Le criticità sono ancora molte, una per tutte la possibile migliore gestione dei corsi di comunicazione con la proposta di aumentare le ore di pratica, chiaramente non tralasciando mai la teoria che è alla base del tutto.

Possiamo identificare un'altra area di criticità nello scetticismo di chi lavora nella P.A. e non crede nella comunicazione integrata o non investe nella comunicazione sociale, fenomeno che spesso presenta come conseguenza una generale sfiducia da parte di molti cittadini verso le istituzioni superiori.

Non possiamo inoltre sottovalutare la portata problematica rappresentata dal *digital divide* per gli adulti o anziani che non hanno confidenza con la tecnologia e l'informatica e per quelle famiglie che per motivi economici non riescono ad essere competitive con chi è meglio digitalizzato. Questo divario sociale dovrà essere sempre più ridotto grazie ad interventi pubblici e l'istituzione di corsi di informatizzazione, anche se la maggior parte dei giovani sono ormai dei nativi digitali.

Le campagne analizzate in tesi, però, dimostrano come il servizio pubblico si stia muovendo sempre più nell'ottica partecipativa e nell'ascolto della società orientato "verso il basso", ossia verso il cittadino.

Il cittadino è visto come una risorsa prima e indispensabile per promuovere gli indirizzi definiti dalle istituzioni superiori. Dalla tesi si evince come le linee guida europee siano state effettivamente seguite e applicate.

Ogni istituzione possiede una propria cultura organizzativa e il servizio pubblico italiano, l'Agencia Europea, la comunicazione pubblica, quella emanata da governi e unità amministrative per la salute e la sicurezza dei lavoratori dimostrano come laddove ve ne sia la volontà sia effettivamente possibile coinvolgere i cittadini nei processi decisionali, renderli partecipi in nome di una cittadinanza attiva e consapevole, liberi di accedere alle informazioni e di essere consultati.

Cionondimeno, la tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro spetta anzitutto allo Stato attraverso il Ministero della Salute che definisce il PNP (Piano Nazionale della Prevenzione), individua le macro aree d'intervento e si pone dei concreti obiettivi triennali insieme alle Regioni, cui la riforma costituzionale del 2001 ha attribuito potestà concorrente in materia di "tutela e sicurezza sul lavoro".³

Il Parlamento Europeo ha posto l'accento più volte sull'esigenza di una protezione ottimale della sicurezza e della salute dei lavoratori e per il futuro l'Europa è già indirizzata con la strategia 2020, che richiederà, grazie alla legislazione, requisiti minimi essenziali sempre crescenti di tutela per i lavoratori, necessari per completare il mercato unico europeo. E' auspicabile che venga dato sempre più spazio a questo genere di comunicazione, la quale può davvero accrescere *awariness* e *capability* nei cittadini e renderli tutori della loro salute e della loro sicurezza.

Un cittadino formato, preparato, accorto anche verso gli altri non può che rappresentare una grande risorsa per i territori, acquisendo capacità critiche e operative indipendenti anche in situazioni nelle quali spesso l'intervento dello Stato non può arrivare per qualsivoglia ragione.

La cultura e la consapevolezza del cittadino rappresentano quindi il cavallo di battaglia della comunicazione pubblica da usare per comunicare, individuare, studiare, e conoscere il pubblico e dotarlo dei mezzi adeguati per informarsi, nell'interesse generale.

La strada intrapresa dalla comunicazione sociale è sempre più orientata, dunque, verso l'*"Agorà della salute e della qualità della vita"*.⁴

3 Cfr R. Rizza, M. Sansavini, in V. Borghi, S. Grandi (a opera di), *op. cit.*, p. 109

4 M. Ingrosso, *op. cit.* p 19

BIBLIOGRAFIA

TESTI

- Bentham J., *Principles of civil code*, in J BROWING (a cura di), *The works of Jeremy Bentham*, New York, Russel&Russel, 1962..
- Bevitori P., *La comunicazione dei rischi ambientali e per la salute, strategie di comunicazione del rischio e alcuni casi reali*, Milano, Franco Angeli, 2004.
- Bonazzi G., *Storia del pensiero organizzativo*, Milano, Franco Angeli, 2008.
- Borghi V., Grandi S., *Cosa vuol dire essere sicuri, pratiche e rappresentazioni della sicurezza del lavoro*, fascicolo sociologia del lavoro n 130, Bologna, Franco Angeli, 2013.
- Cersosimo G., *La scoperta della salute, Forme, interazioni, relazioni della comunicazione sanitaria*, Napoli, Liguori Editore, 2014.
- Colombo F., Gili G., *Comunicazione, culture, società. L'approccio sociologico alla relazione comunicativa*, Brescia, Editrice La scuola, 2012.
- Dickens C., *Le avventure di Oliver Twist, edizione integrale*, Milano, Edizioni Accademia, 1982.
- Gadotti G., Bernocchi R., *La pubblicità sociale, maneggiare con cura*, Roma, Carocci editore, 2010.
- Grandi R., *La comunicazione pubblica, teorie, casi e profili normativi*, Roma, Carocci Editore, 2012.
- Grandi R., Miani M., *L'impresa che comunica. Come creare valore in azienda*, Torino, Isedi, 2006.
- Ingresso M., *Comunicare la salute, Scenari, tecniche, progetti per il benessere e qualità della vita*, Milano, Franco Angeli, 2007.
- Kotler P., Keller K. L., *Marketing managemet*, Milano, Pearson, 2007.
- Kranzberg M., Gies j., traduzione a cura di CANAVESE, LIVINI, *Breve storia del lavoro*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1976.
- Lalli P., *Comunicazione sociale: tracce di un itinerario* in C. Bertolo (a cura di), Padova, Cleup, 2008.
- Loi P., *La sicurezza diritto e fondamento dei diritti nel apporto di lavoro*, Torino, Giappichelli Editore, 2000.
- Lo Russo M., *Parole come pietre, la comunicazione del rischio*, Bologna, Baskerville, 2014.
- Lorenzini G., Nali C., *Le piante e l'inquinamento dell'aria*, Milano, Springer editore, 2005.

- Mancini P., *Manuale di comunicazione pubblica*, Bari, Laterza editore, 2002.
- Marrone G., *Estetica del telegiornale*, Roma, Meltemi editore, 1998.
- MC Luhan M., *Gli strumenti per comunicare*, Milano, Il Saggiatore, 1967.
- Mill J.S., *Saggio sulla libertà*, Milano, Il Saggiatore, 1981.
- Mokir J., *Leggere la rivoluzione industriale, bilancio storiografico*, Bologna, Il Mulino, 1997.
- Perrone P.D., *La leyenda del indio dorado*, Roma, Inail, 2010.
- Pirandello L., *Novelle per un anno*, Volume I, Milano, Mondadori, 1956.
- Postman N., Powers S., *Come guardare il telegiornale*, Roma, Armano editore, 1999.
- Rodotà S., *La vita e le regole, Tra diritto e non diritto*, Milano, Saggi Universale Economica Feltrinelli, 2012.
- Signitzer B., Wiindal S., Olson J.T., *Progettare la comunicazione strategica*, Milano, Franco Angeli, 2007.
- Traini S., *Semiotica del testo pubblicitario* in R. FINOCCHI (a cura di), *Il commercio del senso. Linguaggi e forme della pubblicità*, Roma, Meltemi editore, 2006.
- Zagrebelsky G., *Il diritto mite*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1992.
- Zola É., *Germinale*, Milano, Feltrinelli, 2013.

DIGITAL SOURCE

- Bertazzoni M., Feltri M., *Il Romanzo di denuncia sociale, Émile Zola in politica e società* in http://seieditrice.com/chiaroscuro/files/2010/03/V2_U8_ipertesto-A.pdf.
- Carmenati S., *Martin Lutero, l'etica e il lavoro* in www.viaggio-in-germania.de/protestantesimo-etica.html.
- Corso di medicina del lavoro, legislazione e organizzazione* in <http://www.webalice.it/jcambi/nante/2%20Legislazione%20e%20organizzazione.pdf>.
- Il rumore nella comunicazione di emergenza, elementi per ottimizzare le procedure della Protezione Civile*, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze Politiche Corso di Laurea triennale in Scienze dell'Amministrazione e dell'Organizzazione.
- Il sole24ore, *Guida al lavoro* in www.ordinepsicologilazio.it.
- La partecipazione dei lavoratori nell'ambito della sicurezza e della salute sul lavoro, guida pratica* in https://osha.europa.eu/it/publications/reports/workers-participation-in-OSH_guide.
- Leadership aziendale in materia di salute e sicurezza sul lavoro, GUIDA PRATICA* in www.osha.europa.eu/ www.etuc.org.
- Il sistema di prevenzione italiano in materia di salute e sicurezza nel lavoro*, Ministero

del Lavoro e delle Politiche Sociali in www.lavoro.gov.it/SicurezzaLavoro/
Natullo G. , *Enciclopedia del Diritto*, paragrafo II, p. 2 in www.iusexplorer.it, Giuffrè
2014.
Sitzia A., Segà D., *Le dimensioni della responsabilità sociale dell'impresa e le fonti di
regolazione*, fascicolo 3 in www.iusexplorer.it/Dottrina, 2011.
Testimonio de Betty Harris delante de una Comisión parlamentaria de investigación,
1842 in <http://bachiller.sabuco.com/historia/Documentostema5.pdf>
Venturini L., *Risk management e gli aspetti della gestione dell'errore*, Alma Mater
Studiorum, Polo Scientifico di Ravenna, 2013 in AMS campus.
Verga G., *Tutte le novelle*, e-book a cura di Masaracchio S., Stampa Digitale, 2010.

RIVISTE, ARTICOLI, BLOG

Hilgartner S., Bosk C. L., *The Rise and Fall of social problems: A Public Arenas Model*,
The American Journal of Sociology, The University of Chicago Press, 1998.
Blumer H., *Social Problem as collective behavior*, The American Journal of Sociology,
University of California Press, 1998.
Eichengreen B., Minerale Metallico, articolo de IL SOLE24ORE in
<http://argomenti.ilsole24ore.com/william-blake.html>.
“Allarme stress, dopo 28 giorni continuativi diventa irreversibile”, intervento di Ulivi
Sabrina, 7 maggio 2014, anses.it/rassegna stampa.
“Lavoro e stress combinazione fatale”, intervento di Ippoliti Flora, 15 dicembre 2013,
www.anses.it/rassegna stampa.
“Stress sul lavoro: superato il mese si cronicizza e diventa fattore di rischio”, intervento
di Ulivi Sabrina, febbraio 2014, www.anses.it/rassegna stampa.
Blog di Girolamo Sirchia, www.girolamosirchia.org.

ALTRI MATERIALI

La Valutazione dello stress lavoro-correlato,, Proposta metodologica, Gruppo di Lavoro
del Network Nazionale per la Prevenzione, Disagio Psicosociale nei Luoghi di
Lavoro, Ipsel, Dipartimento Medicina del Lavoro, 2010.
Relazioni Esener, Rischi psico-sociali in Europa, diffusione del fenomeno e strategie di
prevenzione, pdf in www.eurofound europa.eu/ osha.europa.eu.
Rerum Novarum, Lettera enciclica di S.S. Leone XIII, in www.vatican.va.
Sondaggio d'opinione paneuropeo Osha sulla sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro
Osha – 2013 in osha.europa.eu.
Sondaggio Istat "Internet@Italia 2013 - La popolazione italiana e l'uso di Internet",

l'indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (anni 2005-2013), Pubblicato venerdì 21 novembre 2014 alle ore 9.30, www.istat.it/it/archivio/137456.

Sondaggio Istat, "Cittadini e nuove tecnologie", 27 febbraio 2009.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Articolo n. 117, Codice Civile

Articolo n. 118, Codice Civile

Articolo n. 1374, Codice Civile

Articolo n. 1453, Codice Civile

Articolo n. 1460, Codice Civile

Articolo n. 2087, Codice Civile

Articolo n. 32, Codice Civile

Articolo n. 38 Codice Civile

Atto Unico Europeo, 1987

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, 2000

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni.

Decreto Legislativo 19 settembre 1994, n.626

Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n.196 (protezione dei dati personali)

Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81

Direttiva 2003/10/CE sul rumore

Direttiva 2003/18/CE sull'amianto

Direttiva 82/501/CEE "Direttiva Seveso", "Informazione sulle misure di sicurezza"

Direttiva 98/24/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi associati all'esposizione al piombo

Legge 27 maggio 1991, n. 176, Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo

Legge 7 giugno 2000, n.150

Legge Sirchia 16 gennaio 2003, n. 3

Libro Verde. Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale dell'impresa, Commissione Europea, Bruxelles, 18 luglio 2001

Regolamento (CE) n. 2062/94 del Consiglio

Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-2014 in materia di responsabilità sociale

Trattato di Lisbona o Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), 2007

SITOGRAFIA

campus.unibo.it (consulato a dicembre 2014)

cittadinanzattiva.it (consultato a settembre 2014)

csr.unioncamere.it Portale della responsabilità sociale delle camere (consultato a novembre 2014)

cgl.it (consultato nel mese di marzo 2015)

doctech.it/documents/common/ (consultato a gennaio 2015)

dors.it/supportoformazione (consultato a giugno 2014)

ec.europa.eu (consultato a febbraio 2015)

eur-lex.europa.eu (consultato a febbraio 2015)

europafacile.net/Legislazione.asp (consultato a febbraio 2015)

europarl.europa.eu (consultato a febbraio 2015)

healthy-workplaces.eu/ (consultato a marzo 2015)

ictrilliniosimo.net (Istituto comprensivo Osimo)

ilsole24ore.com (consultato a dicembre 2014)

inail.it (consultato a dicembre 2014)

inail.it/internet/salastampa/(consultato a dicembre 2014)

inail/eu/cinque storie di sicurezza sul lavoro (consultato a gennaio 2015)

indire.it (Istituto nazionale di Documentazione, innovazione e Ricerca educativa) (consultato a settembre 2014)

ispesl.it/(consultato a marzo 2015)

istat.it (consultato a novembre 2014)

istat.it/it/files/2014/11/Internet@Italia2013-def.pdf (consultato a novembre 2014)

iusexplorer.it/ (consultato a settembre 2014)

iusexplorer.it/Dottrina (consultato a settembre 2014)

lavoro.gov.it/AreaComunicazione (consultato a gennaio 2015)

lavoro.gov.it/Sicurezzalavoro/Ministero del Lavoro e delle Politiche (consultato a gennaio 2015)

marketingsociale.net (associazione italiana comunicazione pubblica e istituzionale) (consultato a ottobre 2015)

mi.camcom.it/principi-di-sussidiarieta-per-un-lavoro-flessibile-e-sicuro (camera commercio milano) (consultato a ottobre 2014)

ordinepsicologilazio.it (consultato a febbraio 2015)

osha.europa.eu/it/campaigns (consultato a marzo 2015)

osha.europa.eu/it/publications (consultato a febbraio 2015)

osha.europa.eu/it/safety-health-in-figures (consultato a marzo 2015)

pubblicitaprogresso.org (consultato a novembre 2014)
quotidianosicurezza.it (consultato a dicembre 2014)
regione.emilia-romagna.it (consultato a settembre 2014)
sicurezzasullavoro.inail.it/CanaleSicurezza (consultato a febbraio 2015)
sabuco.com (I.E.S. Bachiller Sabuco, Instituto de Educación Secundaria) (consultato a ottobre 2014)
safety2014germany.com (consultato a dicembre 2014)
sanita.regione.lombardia.it (consultato a giugno 2014)
sei eiditrice.com (consultato a dicembre 2014)
servizi.cgil.milano.it (consultato a giugno 2014)
stress-lavoro.org (consultato a febbraio 2015)
uilpa.it (consultato a settembre 2014)
uniba.it/ateneo/bibliotechecentri/cimedoc (Centro Interdipartimentale di Servizi per la Metodologia della Sperimentazione e la Documentazione Biomedica) (consultato a dicembre 2014)
unipd-org.it (consultato a dicembre 2014)
vatican.va/ (consultato a gennaio 2015)
viaggio-in-germania.de/protestantesimo-etica.htm (consultato a settembre 2014)
vita.it/it/ (consultato a marzo 2015)